

**Campidoglio** Vertice stamane. Domani la sentenza del Consiglio di Stato

# «Acea, avanti con la vendita»

**Alemanno** ai suoi: o con me o contro di me

Vertice tra **Alemanno** e la sua maggioranza sulla vendita del 21% di Acea. Decisione che, alla luce della pronuncia della Consulta sulle municipalizzate, rimane una scelta esclusivamente politica. Il sindaco insiste per andare avanti, nonostante lo scetticismo di alcune parti del Pdl: «O con me o contro di me: quei soldi servino a finanziare gli investimenti». Il Pd: «Bastano quelli dell'Imu». Domani la sentenza del Consiglio di Stato.

A PAGINA 2  
**Ernesto Menicucci****Campidoglio** Domani si pronuncia il Consiglio di Stato. Il Pd: riaprire il termine per gli emendamenti

## Alemanno: Acea va venduta

Vertice sindaco-direttivo Pdl. «Quei soldi sono indispensabili»

### La vicenda

La delibera 32, approvata dalla giunta capitolina, instaura la holding comunale e dà il via libera alla vendita del 21% delle quote Acea. Operazione che, in un primo momento, veniva indicata dalla legge in alternativa alla messa a bando

del sistema di illuminazione pubblica. La Consulta, venerdì scorso, ha dichiarato illegittima quella norma contenuta nella Finanziaria-bis del governo Berlusconi per cui, adesso, la cessione delle quote Acea rimane una scelta puramente

politica. Secondo **Alemanno** «l'operazione è necessaria per gli investimenti della Capitale», secondo il centrosinistra «si tratta di una svendita». Il valore delle azioni della società, ad oggi, è di 4,12 euro

Avanti con la vendita, in attesa della sentenza del Consiglio di Stato di domani. **Gian-ni Alemanno**, incontrando ieri sera il direttivo del gruppo Pdl nella sede della sua fondazione «Nuova Italia», è stato chiarissimo: «Indietro non si torna».

Il sindaco ha spiegato ai suoi: «La sentenza della Consulta sulle privatizzazioni delle municipalizzate non rende illegittima la delibera 32, sulla holding e sulla cessione del 21% delle quote Acea». Inol-

tre, secondo il primo cittadino, «quei soldi sono indispensabili per il Bilancio e gli investimenti: ci sono già 200 milioni di euro da pagare alle imprese, che rischierebbero altrimenti di chiudere». L'Acea, dunque, diventa solo una scelta politica. Ma è una decisione che per **Alemanno**, dopo un confronto con l'assessore al Bilancio Carmine Lamanda, è «imprescindibile». Nel vertice di stamane, convocato d'urgenza, il sindaco chiederà il dentro o fuori: o

con lui, o contro di lui, con tutti gli effetti del caso. Alla riunione, saranno rappresentate le diverse anime della maggioranza: i rampelliani da Federico Mollicone, quelli di «Laboratorio» da Giovanni Quarzo, gli ex Forza Italia da Giordano Tredicine, gli augelliani da Federico Guidi, gli ex democristiani da Antonio Gazzellone, più il capogruppo Luca Gramazio.

Appuntamento necessario, dopo la pronuncia della Consulta, per quella «riflessione»

chiesta dagli scettici del centrodestra. I rampelliani, in particolare, torneranno sulla vendita solo dell'11%, anzi-



ché del 21%, ma ora hanno un'arma in meno: gli emendamenti da loro presentati, sono stati ritirati nell'ambito della mediazione politica trovata (Acea nella holding, linea preferenziale per Cassa Depositi e prestiti, ma avanti con la cessione del 21%) e non li possono più ripresentare.

Per evitare la riapertura dei termini, infatti, gli uffici del Campidoglio stanno studiando la possibilità di andare avanti col testo di delibera già presentato: i riferimenti all'articolo 4 della Finanziaria-bis del governo Berlusconi, quello dichiarato «illegittimo» dalla Corte Costituzionale, sono solo nelle premesse e non nel dispositivo. Quanto basta, per il Pdl, per procedere senza modifiche. Riaprire il termine per emendamenti, ordini del giorno e sub-emendamenti, infatti, comporterebbe anche un nuovo braccio di ferro col centrosinistra e anche con i «malpancisti» interni.

Tutto, però, dipenderà dalla sesta sezione del Consiglio di Stato che si pronuncerà domani sulla procedura adottata in aula Giulio Cesare per portare avanti la delibera: dopo la sospensione, uno stop definitivo chiuderebbe la partita. In caso di via libera, la maggioranza è intenzionata ad andare avanti e il Pd ha già annunciato ricorso alla Corte dei Conti. Nel Pdl non si scompongono: «Il danno erariale non esiste, se collochiamo le azioni all'attuale prezzo di mercato. Anzi, il Campidoglio si riserverebbe la possibilità di accettare offerte convenienti», dicono nel centrodestra.

**Ernesto Menicucci**

 @menic74

© RIPRODUZIONE RISERVATA